

Fratellanza, libertà, uguaglianza. Lineamenti di una cittadinanza condivisa

Il «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune»

MATTEO PRODI

Durante il Viaggio apostolico di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti (3-5 Febbraio 2019) è stato firmato, ad Abu Dhabi il 4 febbraio, il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*; le firme sul documento sono quelle del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb e di Sua Santità, papa Francesco. A parere di chi scrive è un testo che potrebbe essere considerato epocale per la storia di tutta l'umanità. Non è, certamente, la firma di un documento che può costruire automaticamente questa prospettiva indispensabile, ma è certo un passo importante per avviare i processi necessari per raggiungere quella meta.

Questo articolo¹ non si propone di spiegare il contenuto del Documento, ma di mostrarne alcune linee portanti, decisive per la sua interpretazione e attuazione.

«FRATERNITÀ UNIVERSALE», UN TEMA CENTRALE PER PAPA FRANCESCO

Il tema della fraternità è molto caro a papa Francesco. Ho già sostenuto altrove² come l'enciclica sulla casa comune, *Laudato si'*, colga l'occasione di parlare di ambiente e creato per indirizzare tutta l'umanità verso la fraternità universale:

¹ Ringrazio Fabrizio Mandreoli per tutti gli spunti che mi hanno consentito di scrivere questo articolo.

² Matteo Prodi, *Per una nuova umanità. L'orizzonte di papa Francesco*, Cittadella, Assisi, 2018 e *Rigeneriamo il mondo. La visione "superiore" di papa Francesco*, Cittadella, Assisi, Novembre 2019.

«La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale»³.

È una parola che è evocata anche dal nome che l'attuale pontefice ha scelto: san Francesco ha vissuto per creare fraternità. Nel suo Testamento viene indicato uno degli interventi di Dio nella sua vita con queste parole:

«E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo»⁴.

La sua vita incentrata sul Vangelo si delinea con il dono dei fratelli. Anche autorevoli teologi evidenziano come la fraternità sia centrale per il nostro rapporto col Signore, tanto che si deve parlare di «mistica della fraternità»⁵; afferma così *Evangelii gaudium*:

«Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»⁶.

³LS 228.

⁴San Francesco, *Testamento*, n° 14.

⁵ Christoph Theobald, *Papa Francesco: mistica della fraternità. Lo stile nuovo della Chiesa e della teologia nei documenti programmatici del pontificato*, in «Regno Attualità», 9/2015, 15/10/2015, p. 581.

⁶EG, 87.

L'«URGENZA DI UNA CORAGGIOSA RIVOLUZIONE CULTURALE»

Nel Documento, accanto a fratellanza, si parla diffusamente di uguaglianza e libertà. Non è un richiamo banale alla Rivoluzione francese e alla necessità di costruire la cittadinanza su solide basi antropologiche condivise da tutti. La libertà dell'uomo viene liberata solo attraverso un futuro che si proietti verso altissime mete e valori.

«Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale»⁷. Il papa usa la parola rivoluzione, seppur accostata all'aggettivo culturale. L'occidente ha creato le sue fortune sulla possibilità di pensare e realizzare nuove visioni del mondo. Le crisi dentro le quali ci stiamo dibattendo sono anche il frutto dell'incapacità di concepire un'idea radicalmente nuova e, appunto, rivoluzionaria, dell'umanità. Non un semplice *restyling* o una timida riforma sono necessarie oggi, ma una vera e propria rivoluzione⁸. Il tema della libertà nel Documento è importantissimo:

«La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano».

Il testo, oltre a codificare la libertà come diritto, ci insegna che è volontà di Dio che esistano diverse religioni e tutte le diversità che rendono plurale il nostro mondo.

È LA FEDE CHE CHIAMA ALLA FRATELLANZA

Occorre, poi, domandarsi dove nasca la fraternità. Si potrebbe pensare che un documento congiunto cristianesimo-islam non possa partire dalla fede, potenzialmente divisiva; invece, è la prima parola del testo in esame. La fratellanza nasce dalla fede in Dio Creatore. «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare».

⁷LS 114.

⁸Cfr. Paolo Prodi, *Il tramonto della rivoluzione*, Il Mulino, Bologna 2015.

Queste sono le parole iniziali. È chiaro come i destinatari principali, non gli unici, sono le donne e gli uomini di fede, ma è soprattutto la prospettiva che va sottolineata: chi ha fede si apre strutturalmente all'altro da sé, al radicalmente Altro. In qualche modo, decide che la sua vita non dipende solo da se stesso. Il Dio che crea, si pone immediatamente come il Dio che gratuitamente dona ad altri qualcosa che prima non c'era.

«Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».

Amare i fratelli è il modo più profondo per ricambiare il dono della creazione, in particolare degli uomini, creati, si afferma, uguali per la Sua Misericordia. Quanto sia importante il termine misericordia nelle due rivelazioni non è necessario specificarlo⁹. È, quindi, lo sguardo di Dio che ci rende pari in dignità e bellezza, è l'essere avvolti dal suo infinito amore che ci consente di accostarci al prossimo con illimitato rispetto e attenzione. La fraternità, in sintesi, deriva dalla fede in Dio Creatore. Ma non solo: la parola misericordia nel documento per tre volte è accostata alla parola giustizia. I poveri sono il luogo di guarigione dei nostri egoismi. Il grido dei poveri risuona e interpella: questo documento è scritto in nome di molte voci, ma sono un coro che canta all'unisono, seguendo la melodia intonata dal Creatore, che ha creato, appunto perché la terra sia piena di pace, di carità e di bene. E ogni uomo che sente questa tensione alla pace canta assieme a Dio, canta a partire dalla sua umanità piena di desideri, anche se ferita perché povera, misera, scartata, orfana, vedova, profuga, esiliata, vittima di guerre, persecuzioni e ingiustizie. Purtroppo a questo coro partecipano tanti popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. L'armonia che sottende questo canto è la fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali perché tutti abbiamo la

⁹La prima Sura del Corano contiene la parola misericordioso riferita a Dio; nei Vangeli basti ricordare il versetto «siate misericordiosi come il padre è misericordioso». Per come si possa tradurre concretamente la misericordia di Dio in atti e azioni rimane altissima la prospettiva di *Laudato si'* n° 19. Personalmente, auspicherei una dichiarazione congiunta sulla parola misericordia.

libertà, che Dio ha donato agli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa, perché tutti camminiamo verso la giustizia e la misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. La rivoluzione auspicata, quindi, nasce dalla fede e dal grido dei poveri; nasce dalla fede in un Dio che ascolta il grido degli oppressi.

FRATELLI E SORELLE CAPACI DI PACE

L'anelito alla fratellanza lo troviamo anche nel discorso di papa Francesco, in occasione della sua visita in Egitto, ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace del 28 Aprile 2017. Riportiamo un breve passaggio:

«Insieme, da questa terra d'incontro tra Cielo e terra, di alleanze tra le genti e tra i credenti, ripetiamo un "no" forte e chiaro a ogni forma di violenza, vendetta e odio commessi in nome della religione o in nome di Dio. Insieme affermiamo l'incompatibilità tra violenza e fede, tra credere e odiare. Insieme dichiariamo la sacralità di ogni vita umana contro qualsiasi forma di violenza fisica, sociale, educativa o psicologica. La fede che non nasce da un cuore sincero e da un amore autentico verso Dio Misericordioso è una forma di adesione convenzionale o sociale che non libera l'uomo ma lo schiaccia. Diciamo insieme: più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo».

E poi aggiunge:

«Il nostro compito è quello di pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace, incontrarci, dialogare e promuovere la concordia in spirito di collaborazione e amicizia. Noi, come cristiani – e io sono cristiano – “non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio” (Conc. Ecum. Vat. II, *Dich. Nostra aetate*, 5). Fratelli di tutti. Di più, riconosciamo che, immersi in una costante lotta contro il male che minaccia il mondo perché non sia più «il campo di una genuina fraternità», quanti «credono alla carità divina, sono da Lui [Dio] resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a

realizzare la fraternità universale non sono vani» (Id., *Cost. past. Gaudium et spes*, 37-38.)¹⁰.

Fratelli di tutti e quindi capaci di parlare con franchezza a tutti; fratelli di tutti e capaci di trasformare in sofferenza personale il dolore del mondo¹¹. Questi sono i fratelli capaci di costruire la pace.

RISANARE LE FERITE

Il fiume d'acqua viva, che è la fratellanza, deve portare alla pace e risanare le grandi ferite dell'umanità:

1. guerre, conflitti e spargimenti di sangue. La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, quelli che potrebbero essere chiamati i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele, situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.
2. degrado ambientale. «La mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile».
3. Declino culturale e morale che il mondo attualmente vive. Tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi sono «una

¹⁰Papa Francesco, Discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace del 28 Aprile 2017.

¹¹Cfr. LS 19.

coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti». Si diffondono frustrazione, solitudine e disperazione, «conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva»

4. Crisi dell'economia e della politica che generano solo ingiustizia.
5. Attacco alla famiglia. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.
6. Infine, ricordiamo che il documento afferma: «Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni». Ancora papa Francesco ci aiuta a capire che il terrorismo non ha nulla a che fare con le religioni: «La violenza, infatti, è la negazione di ogni autentica religiosità. In quanto responsabili religiosi, siamo dunque chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, facendo leva sull'assolutizzazione degli egoismi anziché sull'autentica apertura all'Assoluto»¹².

A NOVECENTO ANNI DALL'INCONTRO TRA FRANCESCO E IL SULTANO

Non possiamo non ricordare che questo documento è memoria dell'incontro tra san Francesco e il sultano Al-Malik al-Kamil. Riferirsi al gran santo di Assisi per l'attuale papa è strutturale: dal nome che ha scelto, all'attenzione alla pace, al creato, all'enciclica *Laudato si'* (nel titolo e nei contenuti). Non è quindi secondario vedere come questo documento è firmato a circa 900 anni da quell'incontro. Siamo all'interno della quinta crociata¹³. L'impegno di san Francesco per la pace è fuori discussione. Incontrando le persone, credenti e non, desidera camminare con loro nella scoperta del bene e del bello che il Signore ha posto

¹²Papa Francesco in occasione della sua visita in Egitto, discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace del 28 Aprile 2017

¹³La quinta crociata fu indetta da papa Onorio III e coinvolse eserciti franchi, ungheresi, ciprioti e austriaci in una campagna militare che ebbe luogo in Palestina ed Egitto fra il 1217 e il 1221.

nella loro vita. È interessante ricordare cosa scrive nella Regola non bollata al cap. XVI, a proposito dei fratelli che si recano tra i saraceni e gli altri infedeli: «I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio». Non è prioritario l'annuncio, ma lo è la convivenza in pace.

VIAGGIO INTORNO AL MONDO

Come attuare questo Documento? La sua diffusione è urgente e necessaria. Ma è anche necessario iniziare processi adeguati nelle tre direzioni che ci vengono proposte: la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio. Un'esperienza concreta in questa direzione viene raccontata in *Viaggio intorno al mondo*¹⁴, in cui sono protagonisti otto giovani, due di loro di origine marocchina e di religione musulmana, protesi alla scoperta delle nuove presenze religiose, etniche e nazionali presenti sul territorio di Bologna, dove la presenza di persone straniere è oltre il 15%, da quasi 150 nazioni.

«In questa nutrita compagine sono presenti cattolici allofoni, cristiani di varie denominazioni, musulmani, aderenti a diverse fedi orientali. Tutto questo ha reso il nostro Viaggio un autentico percorso tra fedi, culture, lingue e costumi "altri" e ci ha visti impegnati su inediti orizzonti di dialogo»¹⁵.

Parole chiave del progetto: osservare per riconoscere, interpretare e descrivere, vissute in dialogo con le comunità incontrate e rielaborate negli incontri del gruppo che conduceva il viaggio. Il libro, che racconta l'esperienza, si divide in quattro parti:

¹⁴Fabrizio Mandreoli, Giulia Cella (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto (Bo), 2019. Marco Santarelli ne ha tratto il documentario *I nostri*.

¹⁵*Ibidem*.

1. *Incontri*: i ragazzi raccontano le visite alle comunità.
2. *Osservazioni*: compaiono le riflessioni maturate negli incontri, sulle grandi domande, riguardanti Dio, l'anima, la salvezza, l'identità della persona, il testo sacro...
3. *Questioni*: si raccolgono tre saggi non per presentare soluzioni ma per porre interrogativi.
4. *Strumenti*: si indica la strada da percorrere, i materiali da predisporre per intraprendere un viaggio analogo in altri territori.

La parte decisiva è la quarta: il racconto di un viaggio deve portare a percorrere strade analoghe, per far nascere il desiderio di intraprendere il medesimo cammino, avendo l'unico obiettivo di cambiare il mondo, partendo dalla conoscenza di quello che avviene sul nostro pianeta per poi cambiare noi stessi.

Un auspicio: spero che tutti possano leggere e meditare questo documento e che la fratellanza entri nelle agende dei politici.

L'OSPITALITÀ COME REGOLA GIURIDICA

«Oggi in Europa, paradossalmente, sempre più cittadini e associazioni reagiscono con strumenti inediti all'ospitalità manifestata dai governi con le loro politiche: attraverso pratiche di accoglienza a domicilio dei migranti, oppure iniziative gestite dai comuni o dalla Chiesa come i corridoi umanitari. Al tempo stesso esiste una concezione più globale dell'ospitalità, formulata da alcuni filosofi durante l'Illuminismo, che ora torna di attualità e diventa questione politica: se vogliamo che il mondo funzioni è necessario che si affermi un concetto di ospitalità basato sulla libera circolazione delle persone. L'ospitalità come regola giuridica, diritto diffuso in tutto il pianeta, che si impone sul diritto nazionale, affinché i migranti non vengano più considerati dei criminali».

(Michel Agier)